

tissimo; si trova di fronte ad un avversario che, uscito impensatamente dal proprio campo teorico, si è inoltrato sin dentro le trincee socialiste, eseguendovi bellamente una evoluzione strategica che pregiudica l'incolumità delle sue stesse batterie!

Romagnosi soleva dire che per trattar bene le dottrine morali e politiche — il che è quanto dire il problema sociale — bisogna assumere, come scopo, il più alto grado di perfezione possibile, salvo ad adottare di poi i mezzi graduali ed opportuni per raggiungere quello scopo.

Nella inosservanza di questo ottimo metodo sta la spiegazione di tutti gli errori che si commettono sulle questioni d'indole sociale. In queste, anziché procedere dal generale al particolare, anziché partire da un punto di vista comprensivo per scendere poi alle singolarità, si suole dai più seguire il metodo opposto; ma allora, mancando alle elaborazioni della mente una visuale, ed essendo quella sopraffatta dai fenomeni subiettivi, si corre gran pericolo di smarrirsi nell'errore.

Per l'epoca presente, il più alto grado di perfezione sociale possibile da assumersi come scopo, è il Socialismo. Esso, infatti, fece dire che per attuario ci vorrebbero uomini-angeli; ma questa espressione se corrisponde alla essenza di quell'alto grado di perfezione, contiene peraltro un errore, nel senso che inverte la relazione di causa ad effetto, poichè, non uomini-angeli faranno il Socialismo, ma questo farà quelli. Le leggi mesologiche valgono per le razze come per le civiltà. La legge darwiniana dell'adattabilità vige nel campo fisiologico come nel campo psicologico; e può ben esservi un complesso d'istituzioni sociali che, non richiamando mai, o quasi mai, in funzione le potenzialità anti-sociali, faccia salire il termometro della socievolezza umana a gradi altissimi, non realizzati mai sinora, nè, forse, da alcuno sin qui sospettati.

Frattanto, poichè la Scienza ci ha addittato il nuovo ideale verso cui l'Umanità s'incammina, facciamo tutti di vederlo, di comprenderlo, di assimilarcelo. Gettiamo su di esso la visuale del pensiero nostro, e su questa linea retta che corre da noi a lui, dal presente all'avvenire, dall'imperfezione alla perfezione relativa, elabori la mente nostra le concezioni graduali ed opportune che ci permettano di giungere, per mèta progressive, sino a lui.

R. CANDELARI.

La nostra corrispondenza da Braila sui *disordini di Bucharest*, pubblicata nel n. 4. è stata riprodotta dall'INDEPENDANCE ROUMAINE 19 aprile I maggio che constatò l'esattezza delle informazioni da noi ricevute. « Jusqu' à présent la presse italienne ne s'était guère occupée de nous. Nous sommes heureux — scrive l'autorevole organo liberale di Bucarest — de constater qu'aujourd'hui on se rend compte exact en Italie de ce qui s'est passé chez nous, comme nos lecteurs pourront le voir du journal italien *Cuore e Critica*. »

Quella nostra corrispondenza fu riprodotta anche in Italia da parecchi giornali politici — Ad essi raccomandiamo ora, a cominciare da questo numero, gli interessanti ragguagli che il nostro amico e concittadino prof. Lovera verrà inviandoci intorno a quella nazione sorella, così poco conosciuta e studiata da noi.

LA RAZZA LATINA IN ORIENTE

(Nostre corrispondenze).

I

Braila aprile 1888.

Carissimo amico. — Mi domandasti delle notizie sul paese di cui da cinque anni sono ospite. I ragguagli interessanti che posso fornire a te

ed ai lettori del *Cuore e Critica*, non si possono riassumere in un solo articolo, quando si voglia considerare la Rumenia dai molti punti che hanno importanza per noi, sia per la politica, per il commercio, per la letteratura, per le scuole e per le aspirazioni del popolo rumeno. Epperò divisai di mandarti alcune corrispondenze, ognuna delle quali tratterà un punto speciale delle questioni importanti che si agitano in questo paese.

E per punto primo dobbiamo considerare il valore e la forza dell'elemento latino della società rumena. Il quale elemento latino — ad onta delle denegazioni fatte da qualche critico austriaco, ispirato più da motivi politici che da fatti storici — è e sarà ognora l'elemento più preponderante del paese. Perlochè per opera delle legioni di Trajano — il conquistatore della Dacia antica — si venne popolando la valle del Danubio dai Carpati al Danubio con elementi presi dalle vicinanze di Roma e della vallata del Po. Fatto incontestabile e che trova la sua spiegazione glottologica nella forma del parlare, che tiene in pari tempo del basso latino e dei resti del dialetto lombardo precedente ancora le invasioni dei barbari alla caduta dell'impero romano. Anzi, per chi volesse convincersi della verità di questa asserzione, si dovrebbero leggere le cronache dei tempi scorsi, in cui la lingua rumena non era ancora infranciosata come lo è oggidì e dove la purezza delle origini appare più chiara e lampante agli occhi. Ovvero basterebbe fare un giro nelle campagne, particolarmente là ove si è lungi dalle città e dove la sedicente civiltà europea non è ancora penetrata. Là il contadino conserva ancora il suo costume nazionale — che, fra parentesi, non è de' più leggiadri, — e vi conserva soprattutto la tradizione dei tempi passati. Notevole è che, nella sua miseria, colla sua pellagra, colla sua servitù, il contadino abbia pur tuttavia un'idea chiara e netta di quel che è patria. Credo che fra noi, nell'inebetimento in cui il paesano si trova, non si possa vedere in lui un senso nobile come presso il contadino rumeno. Qui ognuno — anche dove non esistono le scuole — conosce le tradizioni degli antenati e conosce la storia di Trajano, di Stefano il grande, di Michele il Bravo e di tutti quelli che han tenuto alto il nome della latinità. E qui risiede la forza del paese, quella forza che manca alle città e che lo salverà forse dallo arpie politiche che vorrebbero ridurre la Rumania all'antico stato di vassallaggio.

Anche là in Macedonia, dove tante razze si contendono il terreno, la razza latina è per numero e per intelligenza la preponderante e prova ne fa la lingua ivi parlata, detta cuzzo-vlachica e che ha colla lingua rumena o moldo-valacha, come prima si diceva, grandissima affinità, per cui due persone dei due suddetti paesi si possono comprendere benissimo. Ma là in Macedonia, l'elemento greco, che cerca, dovunque viene, di assorbire ed annientare gli altri elementi, esercita una pressione inudita sopra rumeni e bulgari per potere poi vantare dei diritti su quel territorio, diritti che invero non ha e che la storia non può concedergli. Poichè la tradizione d'un grande regno bulgaro-rumeno nel medio-evo e-